

L'INTERVISTA

Gennaro Sangiuliano

«Ronald Reagan il conservatore modernizzatore»

/// **Giangiaco Calovini**

●● **Gennaro Sangiuliano** è direttore del Tg2 dall'autunno del 2018. Giornalista di lungo corso, è stato vice direttore di Libero, e docente in numerose università italiane. Dopo i suoi saggi su Putin, Trump e Xi Jinping, da qualche giorno è nelle librerie il suo ultimo libro *Reagan: il presidente che cambiò la politica americana* (Mondadori).

Direttore Sangiuliano come mai dopo aver raccontato la vita di personaggi contemporanei ha deciso di ricorrere a una figura del passato?

Sono crociano e affermo il valore delle Storie, che è sempre un fatto contemporaneo, nel senso che dallo studio del passato possiamo trarre insegnamenti per il presente. La vicenda umana e politica di Reagan credo abbia un valore esemplare anche per i problemi che ci troviamo ad affrontare oggi. Lui arriva alla Casa Bianca in un momento in cui l'economia occidentale era profondamente depressa, colpita dall'inflazione e dalla disoccupazione. Quando gli americani avevano ancora viva l'immagine della sconfitta militare in Vietnam. Rompe con gli schemi a lui precedenti, da conservatore modernizzatore, e con una grande iniezione di ottimismo avvia un'epoca di lungo e diffuso benessere dando vita alla cosiddetta rivoluzione reaganiana. Lo fa con profonde innovazioni economiche e sociali. La caratterizzazione che Reagan darà a un lungo periodo della storia americana e mondiale, con la sua innovativa politica economica e estera, diventerà un «ismo», il reaganismo appunto.

La figura di Ronald Reagan, quarantesimo presidente degli USA, è in questo periodo spesso al centro di una sorta di positivo revisionismo storico. Quali sono i meriti di questo outsider della politica?

Fu accolto con grande diffidenza, soprattutto dai radical chic dell'epoca. Eppure, studiandone la vita si scopre che si era ben preparato: leader del sindacato attori, per due mandati governatore della California e soprattutto guida di in movimento conservatore che si era formato attorno a premi Nobel. Se oggi gli anni Ottanta del Novecento sono ricordati come una stagione felice di benessere e di prosperità economica, lo si deve proprio a quella spinta di ottimismo, di pragmatismo e di modernizzazione che Reagan seppe imprimere agli Stati Uniti e di conseguenza a tutte le nazioni industrializzate dell'Occidente. Artefice, sul piano ideolo-



L'ex presidente Usa Ronald Reagan

gico e culturale, della «rivoluzione conservatrice» e antistatalista che caratterizzò gli ultimi decenni del secolo breve, Reagan è anche il presidente degli Stati Uniti che ha sconfitto il comunismo sovietico - e vinto la Guerra fredda - «senza sparare un colpo», come dirà Margaret Thatcher. Guadagnandosi per sempre un posto nella Storia.

Il conservatorismo è una dottrina politica che in questa fase storica viene spesso ripresa da alcuni rappresentanti della destra per contrapporla ad evidenti limiti del «populismo». Reagan è stato in qualche modo uno dei suoi più grandi interpreti?

Il conservatorismo, avverte Prezzolini, «non è semplicemente un partito; è una struttura della mente umana». Arthur Moeller van den Bruck aveva scritto: «Chi non pensa che lo scopo dell'esistenza si realizzi nel breve istante, nel momento, nel tempo dell'esistenza stessa è un conservatore». Augusto Del Noce conierà la definizione di «transpolitico» per indicare una dimensione profonda che sedimenta nella coscienza dei popoli, un fiume carsico che scorre all'interno delle società. Dunque, il conservatorismo è un dato caratteriale: Thomas Mann nelle Considerazioni di un impolitico aveva osservato che «ironia e conservatorismo sono due stati d'animo strettamente affini». Si potrebbe dire che l'ironia è lo spirito del conservatorismo.

Secondo lei in Italia manca e servirebbe una figura come quella di Ronald Reagan?

Le figure vengono, occorre prima, però un'elaborazione culturale. Il movimento conservatore americano si era sedimentato attorno a una vasta esperienza culturale. Son trascorsi anni e con quella distanza del tempo necessaria per una pacata valutazione storica, Reagan è ritenuto - quasi unanimemente - fra i migliori presidenti della storia americana e ancora oggi Reagan resta il convitato di pietra di qualsivoglia discorso sulla destra liberale. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

